

**Gli ambientalisti**

Altamarea contesta i dati presentati in conferenza  
Il presidente: «È soltanto campagna elettorale»

**I rilevamenti**

Secondo i comitati tarantini non sono attendibili:  
il quarto campionamento ha abbassato la media

# «I problemi ambientali restano Vendola sembra dimenticarli»

*De Marzo: il presidente fa da megafono all'Ilva*

di **Tiziana FABBIANO**

Chi si aspettava che gli ambientalisti stappassero lo champagne resterà deluso. Perché le dichiarazioni fatte dal presidente della Regione non solo non sono state accolte trionfalmente ma, ad un'iniziale freddezza, hanno poi fatto seguito dichiarazioni critiche.

I dati snocciolati nel corso della conferenza stampa da Nichi Vendola non hanno convinto gli ambientalisti né nel merito né nel metodo. Più in generale lo scetticismo è massimo sulle rilevazioni (e quindi nel merito dei dati sulla diossina) ma anche sulle dichiarazioni di una ecocompatibilità del colosso dell'acciaio. Entusiasmi del presidente della Regione che sono stati vissuti male nel mondo ambientalista tarantino, nel metodo dunque. La realtà di Taranto, dicono, è molto diversa e ancora ben lontana dalla convivenza di industria pesante e cittadini.

A fare le sue dichiarazioni al vetriolo, in particolare, è iagio De Marzo, presidente del comitato "Altamarea": «Non ha detto nulla di nuovo rispetto a quanto aveva scritto su Facebook scatenando un putiferio di reazioni. Fa da megafono all'Ilva solo perché l'azienda ha finalmente applicato quanto previsto dalle norme», esordisce subito. «Per farlo però abbiamo dovuto obbligarli con una legge regionale».

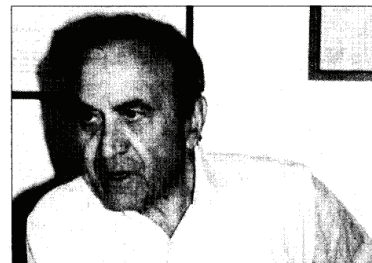
Poi De Marzo analizza i dati: «Il limite doveva essere raggiunto entro l'1 gennaio 2011 mentre a consuntivo la media è superiore alla media. O il presidente ha detto una cosa non vera o c'è qualcosa che non va nei dati. Le prime due rilevazioni erano sufficienti a far sfiorare la media del 2011 anche se la terza rilevazione fosse stata pari a zero», evidenzia il rappresentante di Altamarea. Poi l'arcano viene spiegato: «Sono previsti tre rilevamenti annuali. I primi due erano così alti che non si sarebbe

potuti arrivare sotto la soglia dello 0,4», dice De Marzo. Nei dati mostrati dall'Arpa però i rilevamenti sono quattro. E con il quarto campionamento si arriva al risultato sotto lo 0,4.

Ma poi si arriva al discorso generale. «Il punto è che qualsiasi sia il risultato non si può strumentalizzarlo per portare l'Ilva come esempio simbolo per il mondo. Questo risultato non è una beneficenza dell'azienda ma è un dovere che il gruppo Riva aveva dagli inizi. La prima denuncia di Alessandro Marescotti fu del 2005. Anziché dare atto agli ambientalisti che avevano segnalato questo pericolo fin da allora si contestano gli ambientalisti», aggiunge De Marzo.

«Ma la cosa più grave è che tutti si sono concentrati sulla diossina e ignorano i tre problemi ancora gravissimi: il disastro del benzo(a)pirene delle cokerie, gli scarichi a mare e i parchi minerali. Tre problemi che rendono incompatibile lo stabilimento con la città».

E allora conclude De Marzo: «Quella di Vendola è solo campagna elettorale. Punto e basta».



A destra  
Biagio De  
Marzo,  
presidente  
del gruppo  
ambientalista  
tarantino  
"AltaMarea".  
Il suo  
commento è  
molto critico  
nei confronti  
di Vendola